

giornale italotedesco

# CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

## L'Aspromonte di **Alvaro** Corrado

*Eine Landschaft Kalabriens  
und ihr Schriftsteller*

**L'Aspromonte**

(Übersetzung auf Seite 15)

**N**egli ultimi tempi ad Amburgo vi sono state diverse tavole rotonde e conferenze incentrate su tematiche europee. Invariabilmente si è parlato di Berlusconi, una "anomalia italiana" che crea serie preoccupazioni in tutta Europa. Non solo per le sorti della democrazia in Italia - molti si chiedono, a ragione, se la si possa ancora definire tale - ma anche per gli inevitabili influssi sull'Unione Europea di cui Berlusconi ha la presidenza per sei mesi. Sei mesi che passeranno molto presto - è stato detto - per la fortuna di tutti.

Certe esternazioni del premier italiano nel corso di interviste rilasciate a giornali europei, come quella che Mussolini non è paragonabile a Saddam perché «non ha mai ammazzato nessuno», provocano disappunto e trovano assoluta incomprensione sia in Italia che in Europa, ma sono nulla in confronto al saccheggio sistematico del sistema democratico e della Costituzione italiana mediante leggi promulgate esclusivamente a suo beneficio. Un saccheggio per puri interessi legati alla sua persona e al suo impero economico.

Da più parti ci si chiede ora



✉ Donatella Brioschi

Deutsch von Christine Gräbe

**ASPROMONTE. UN NOME CHE ANCORA OGGI METTE paura** perché indissolubilmente legato al ricordo dei sequestri di persona e sconosciuto ai più, invece, per le sue bellezze naturali. Riserva di rare specie florofaunistiche, rilievi a tratti alpini, ma anche montani, paesi di grande interesse. La parte meridionale di questa zona è il centro della minoranza linguistica dei Grecanici, i quali cercano tutt'oggi di far sopravvivere le loro tradizioni. Parco nazionale dal 1994, l'Aspromonte è diventato meta di escursionisti per i suoi sentieri tra paesaggi incantevoli. Una zona sempre sottovalutata e quasi dimenticata per le troppe vicende di 'ndrangheta e rapimenti che ora sta lentamente facendo affiorare i suoi aspetti migliori, pur essendo difficile dimenticare tutto ciò che quel nome ha sempre rappresentato. E la migliore testimonianza letteraria del suo periodo oscuro fu resa da Corrado Alvaro, scrittore nato nel 1895 a S. Luca e morto a Roma nel 1956.



**ASPROMONTE. EIN NAME, DER NOCH HEUTE** Schauern läßt, ist mit ihm doch die Erinnerung an die Entführungen vieler Menschen aufs Engste verbunden. Unbekannt hingegen sind den meisten die Schönheiten der Natur Aspromontes: Seltene Tier- und Pflanzenarten; zum Teil alpine, aber auch bergige Anhöhen; überaus interessante Dörfer. Der südliche Teil der Gegend ist das Zentrum der sprachlichen Minderheit der Graekaner (die auch Graeko-Kalabrier genannten Einwohner sprechen einen griechischen Dialekt), die sich bis heute um die Pflege ihrer Traditionen bemühen. Seitdem er 1994 Nationalpark wurde, ist der Aspromonte wegen seiner Wanderwege durch eine zauberhafte Landschaft zum Ziel vieler Ausflügler geworden. Wegen der zahlreichen Mächenschaften der 'ndrangheta, der kalabrischen Mafia, und der Entfüh-

rungen, wurde die Gegend stets gering geschätzt und beinahe vergessen. Ganz allmählich zeigt sie sich nun wieder von ihrer besseren Seite, auch wenn es nicht leicht fällt, zu vergessen, was dieser Name alles bedeutete. Das beeindruckendste literarische Zeugnis des düsteren Abschnitts ihrer Geschichte legte der Schriftsteller Corrado Alvaro ab, der 1895 in San Luca geboren wurde und 1956 in Rom starb. Mit Leib und Seele Kalabrier, gleichzeitig

☞ 14



Corrado Alvaro

## L'affondo - continuazione -

come sia possibile fermarlo. Un po' tardi, in effetti, la sinistra italiana avrebbe dovuto chiederselo già qualche anno fa. Infatti ci si dimentica volentieri di sottolineare le gravi responsabilità dei precedenti quattro anni di governo di centro-sinistra, incapace persino di promulgare un'efficace legge sul "conflitto d'interessi", essenzialmente perché un politico intelligente ma alquanto ingenuo come D'Alema si è illuso di sconfiggere Berlusconi esclusivamente sul piano politico.

A limitare in qualche modo i danni ci riprova ora l'ex magistrato Di Pietro, grazie alla sua iniziativa di referendum popolare per l'abrogazione della recente legge sull'immunità giudiziaria delle cinque più alte cariche dello Stato. Pressoché nessun osservatore internazionale, indipendentemente dalla connotazione politica, ha avuto dubbi nel giudicare questa legge come concepita esclusivamente per risolvere i guai giudiziari di Berlusconi, al pari di altre promulgate precedentemente.

Facciamo i nostri migliori auguri per il successo dell'iniziativa, perché se su invito manifesto del loro beniamino i tifosi del premier salvapatria non si recheranno a votare per il referendum, con pochissimo sforzo, il quorum non verrà raggiunto e la consultazione non varrà nulla.

Lo stesso comportamento antidemocratico del giugno scorso, quando per la prima volta ha potuto votare per corrispondenza - inutilmente - anche "una parte" degli italiani residenti all'estero. "Un'altra parte" no! Una clamorosa *débâcle* organizzativa del Governo che, nonostante il tempo a disposizione per mettere ordine nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ha ottenuto il brillante risultato che circa la metà (si vedano i dati riportati nel riquadro a lato) degli italiani all'estero aventi diritto al voto non hanno avuto la possibilità materiale di votare. E il fumo sparso nell'aria dal Ministro per gli Italiani nel Mondo Tremaglia viene spazzato via da un venticello... □

Claudio Paroli

## Editorial

## Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 32. Ausgabe unserer Zeitung beginnen wir mit einem Artikel über einen wichtigen Autor der italienischen Literatur des vergangenen Jahrhunderts, Corrado Alvaro.

Zwei unserer weiteren Themen sind ein Kongress über die demokratischen Bewegungen, die in den letzten Jahren in Frankreich und Italien entstanden sind, und das neue italienische Autorenkino, über das wir in Zukunft regelmäßig berichten möchten. Zum Thema Kino veröffentlichen wir auch ein Interview mit dem Regisseur Alessandro D'Alatri.

Seit Jahren werden die Kurse eines *Istituto di Cultura italo-tedesco*

in Italien von dieser Zeitung begleitet. Über seine Aktivitäten veröffentlichen wir einen ganz persönlichen Artikel, geschrieben von seiner ersten Vorsitzenden.

Über Berlusconi bräuchte man eigentlich kaum noch Worte zu verlieren, da er sich durch seine Äußerungen und Taten ständig selbst disqualifiziert. Im *Affondo* erwähnen wir einen Weg, den der ehemalige Richter Di Pietro möglicherweise fand, um ihn endlich zu stoppen, was uns sehr wünschenswert erscheint!

Wir wünschen viel Spaß beim Lesen!

Die Redaktion

## Corrado Alvaro - continuazione -

Calabrese nel profondo del suo animo, ma anche aperto a nuovi orizzonti, cercò di diffondere una realtà che lui solo conosceva bene perché forte era la sua esperienza di

vita in quei luoghi. Molte furono le opere che pubblicò, ma una in particolare, *Gente in Aspromonte*, ci rimanda im-

mediatamente a lui. La serie di racconti fu iniziata in Germania, a Berlino, dove si trasferì per un periodo come collaboratore del *Berliner Tagesblatt* e della *Weltbühne*. Proprio lì, nel 1930, lo scrittore assisté ai primi movimenti del fenomeno nazista, dal quale prese subito le distanze. Quel soggiorno fu anche l'occasione per fargli conoscere un mondo diverso dal suo e consentirgli di creare un ponte fra la cultura mitteleuropea e la letteratura meridionale, quest'ultima così retri-



Berlusconi: "Richter sind anthropologisch gesehen anders als die menschliche Rasse."  
"Nun geht er uns wirklich auf die Eier." "Auf alle drei!"

## Tremagliate berlusconanti

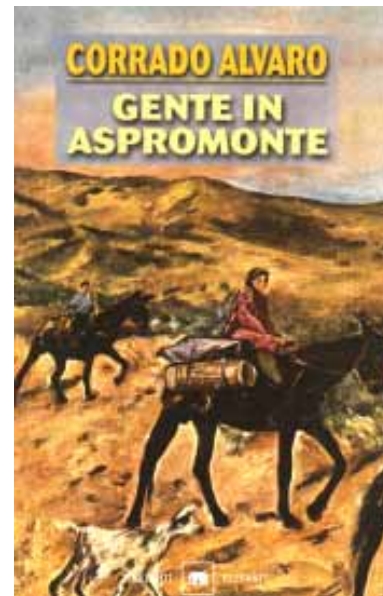
Dei 3.964.000 italiani all'estero iscritti negli schedari consolari (secondo il Ministero sarebbero solo 2.916.982) solo 2.447.787 risultano iscritti nell'elenco degli elettori. Esaminando la corrispondenza degli indirizzi con le residenze effettive lo scandalo assume proporzioni inaudite: di questi 2.447.787, infatti, soltanto 1.960.213 (dati forniti dal Ministero dell'Interno) hanno un indirizzo corretto a cui sono stati effettivamente recapitati i documenti elettorali. Una statistica che procurerà qualche fastidio... l'avevamo promessa ai nostri lettori.

## INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Corrado Alvaro
- 4 Convegno sui movimenti
- 6 Nuovo cinema italiano
- 8 Intervista ad A. D'Alatri
- 10 L'ICIT di Imperia
- 12 I dialetti marchigiani
- 16 La pagina del Consolato

e piena di remore. Nel racconto *Solitudine*, infatti, descrive il forte contrasto caratteriale tra un meridionale e una donna nordica, l'incontro-scontro tra la chiusura insita nell'animo dell'uomo calabrese e il mondo della donna del nord.

Nelle sue opere sono presenti tutti i temi già affrontati da Verga nel "ciclo dei vinti", ma ancora più vivo è il sentimento d'isolamento del mondo calabrese, la sua realtà geografica e la "questione meridionale", diventata



urgente già subito dopo l'Unità d'Italia. I suoi personaggi combattono un nemico difficile da sconfiggere: il privilegio dei ricchi e di chi possiede la terra. È inutile cercare di sfuggire a un destino schiacciante come quello del pastore costretto a mendicare presso il padrone ciò che gli spetta di diritto. Le forti gerarchie all'interno della società impediscono di trovare una via di uscita e tutto



Alvaro - continuazione

si rivolta contro chi voglia contrastare una legge fatta di soprusi e minacce. Ritorna quindi - anche se in modo diverso - la figura del "vinto" che, a ogni richiesta di giustizia, cozza contro un muro di silenzio. A quel punto, per farsi rispettare, non resta che la delinquenza. *Gente in Aspromonte* fu bandito dal fascismo, come capitò ai libri di altri scrittori in quel tempo. La sua linea introspettiva non piacque al regime che, dopo un'iniziale accoglienza positiva, lo ritenne sovversivo perché legato a temi che si allontanavano troppo dal confort

so di abbandono e di disperazione, la sofferenza continua nel cercare di scappare dall'abbruttimento del lavoro



Folclore calabrese - Folklore in Kalabrien

mismo dell'epoca.

Il mondo esteriore è lo specchio di quello interiore e Alvaro seppe cogliere e mettere in evidenza tutte le caratteristiche dei suoi conterranei. La riservatezza, la convinzione di essere lontani dai centri di potere, il sen-

quotidiano Per lo scrittore fu sempre importante evidenziare le motivazioni di quel disagio, non tanto legato alla natura dell'uomo, ma piuttosto all'asprezza dei luoghi e alle condizioni sociali. Anche nelle sue prime poesie Alvaro vide nella prima

## Da Gente in Aspromonte (p. 15) (Übersetzung auf S. 14)

... "Io dico, signore", gridava l'Argirò, "che quando queste cose succedono, è per la disgrazia di noi poveri pastori. I signori se ne infischiano. Essi hanno la tavola pronta sempre. Ma noialtri...". "Ce ne infischiamo?". Il Mezzatesta si era piegato a raccattare qualche cosa ma non ci riuscì, impedito com'era dal suo voluminoso ventre. In un secondo tentativo riuscì ad afferrare la scarpa che gli stava davanti, e la scaraventò contro il pastore. Questi la ricevette in pieno petto, e la vide cadere ai suoi piedi chiodata, gialla, enorme. "Tu dici che ce ne infischiamo? Perché? Rubiamo noi forse?". "Non dico questo. Dico che voi siete il padrone di mezzo paese, il padrone nostro, e della nostra ventura. Ma io che facevo affidamento sulla vendita della fiera per avere la mia parte, per me è un disastro. Io sono rovinato, non voi. Che interesse avevo a rovinarmi con le mie mani? È la mia cattiva stella"...

Guerra mondiale l'occasione per descrivere il tentativo di fuggire al nord e combattere per la patria, unico momento per allontanarsi da tutto e crearsi un ideale. Ma anche questo fu delusione. Egli stesso subì sulla propria pelle la voragine di quell'illusione che lasciò dietro di sé solo morte. Dapprima ci credette, ma poi se ne allontanò per sempre. Nei racconti *La siepe e l'orto* del 1920 compare la figura dell'emigrante ai margini e la nostalgia per la terra lontana, la rinuncia del riscatto e il ritorno a casa. Fu proprio la sua volontà di scavare negli angoli della memoria a consentirgli uno spaccato reale della situazione del tempo, dove c'è poco spazio per un incontro lirico con la natura e la bellezza dei paesaggi. Il suo tono pessimistico cercò di scendere a patti con

la finzione, ma i compromessi furono deboli, anche se cercò di dissimulare la realtà.

In tutto questo c'è la Calabria di Alvaro, ma ancora di più è presente la questione meridionale a tutt'oggi non risolta. Forse adesso, se lo scrittore potesse vedere la sua terra, direbbe che il monumento a lui dedicato sul lungomare di Reggio Calabria non lo rende felice. A cos'è servito il suo impegno nel denunciare i soprusi e le ingiustizie se a distanza di anni troppo poco è cambiato? □

Corrado Alvaro collaborò con *Il Corriere della Sera* e scrisse numerosi saggi. Fra le sue opere: *La siepe e l'orto* (1920), *L'uomo nel labirinto* (1926), *Vent'anni* (1926), *Gente in Aspromonte* (1930), *L'uomo è forte* (1938), *L'età breve* (1946), *Postumo: Mastrangelina* (1960).

### Abbonamento / Abonnement

Se volete sostenere CONTRASTO, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr CONTRASTO unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.



Ti ricordiamo, Ivo, per i tuoi ideali di libertà, di giustizia sociale, per come ci facevi divertire cantando con quel tuo stile inconfondibile, per le tue lezioni di italiano, per gli articoli scritti su questo giornale, per la tua grande passione culinaria... e perché ci sbellicavamo dalle risate giocando sulle parole, sulle note, sul mondo. E ti ricordiamo perché questa Associazione l'hai fondata tu e perché sei sempre stato un grande amico.

Ciao Ivo

La democrazia: rottura degli argini del sistema di rappresentanza parlamentare?

# Convegno sui movimenti democratici italiani e francesi



✍ Mauro Venier

Deutsch von Andrea Scimone & Gesa Mattiesch

*Dammbbruch des Parlamentarismus und des Repräsentativsystems: die Demokratie?*

IL 20 E 21 GIUGNO SCORSI, PRESSO L'UNIVERSITÀ DI Francoforte, si è tenuto un convegno coordinato da Francesca Fabbri-Müller dedicato ai nuovi movimenti democratici italiani e francesi nati in risposta alla globalizzazione politico-finanziaria.

Bisogna subito dire che sul convegno ha aleggiato fin da subito un'ombra: Berlusconi. Non solo per il fenomeno in sé, quanto per il fatto che pochi giorni prima in Italia era stata approvata la legge sull'immunità. Berlusconi è stato tema esplicito dell'intervento di Adrien Candiard (École Nationale Supérieure, Parigi): "Il governo Berlusconi: anomalia o modello neoliberale?". Candiard parte dal concetto tipico italiano di anomalia. Strappi come Berlusconi o Mussolini sono normalmente eccezioni, in Italia anomalie. Anche Mussolini cominciò come anomalia italiana e divenne quasi un modello europeo. Seguirà anche Berlusconi lo stesso percorso?

Nicola Tranfaglia (Università di Torino) ha aperto il convegno parlando dei rapporti tra media e politica, cercando di inquadrare il fenomeno Berlusconi all'interno della situazione italiana. Situazione "debole", particolare anche prima del suo avvento. Uno dei problemi, forse il meno conosciuto nonostante la sua importanza, è l'assenza di fatto in Italia di editori puri,

con i conseguenti intrecci tra stampa, economia e politica.

Il successivo intervento di Bernard Cassen (*Le Monde Diplomatique*) è stato dedicato ad Attac-France e al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, punto di partenza di un vero movimento mondiale, contraltare del forum economico di Davos. Il forum sociale e le sue versioni locali esprimono il bisogno di impegno politico attivo, il desiderio di guidarsi e non essere guidati. Questi forum, espressione di bisogni profondi, sono però ancora vittime di ambiguità e contraddizioni non risolte. Il rischio maggiore, dice Cassen, è costituito dal sottile confine tra radicamento e radicalizzazione.

Su Attac e la sua genesi ha parlato anche Jacques Capdevielle (Istituto di Scienze Politiche del CNRS), sottolineando il ruolo attivo di Attac-France e di *Le Monde Diplomatique* nell'organizzazione

✍ 5



Italiani, vi vogliamo bene "ciò" nonostante!  
(I Verdi tedeschi)

AM 20. UND 21. JUNI 2003 FAND AN DER UNIVERSITÄT Frankfurt eine Konferenz unter der Leitung von Francesca Fabbri-Müller statt, die sich mit den neuen demokratischen Bewegungen in Italien und Frankreich auseinandersetzte, welche als Reaktion auf die Globalisierung entstanden sind.

Bereits an dieser Stelle muss gesagt werden, dass die Veranstaltung von Beginn an von einer Person überschattet wurde, von Berlusconi: Allerdings nicht nur durch das „Phänomen Berlusconi“ an sich, sondern vielmehr wegen des wenige Tage zuvor in Italien verabschiedeten Immunitätsgesetzes. So beschäftigte sich Adrien Candiard (École Nationale Supérieure, Paris) in seinem Beitrag „Die Regierung Berlusconi: Anomalie oder neoliberales Modell?“ ausschließlich mit Berlusconi. Candiards Ausgangspunkt war das für Italien typische Konzept der Anomalie: Während Erscheinungen wie Berlusconi oder Mussolini gemeinhin als Ausnahmen betrachtet werden, gelten sie in Italien als Anomalien. Auch Mussolini begann als italienische Anomalie und wurde dann beinahe zu einem europäischen Modell. Wird nun auch Berlusconi einen ähnlichen Weg gehen?

Eröffnet wurde die Konferenz von Nicola Tranfaglia (Universität Turin), der über das Verhältnis zwischen Medien und Politik sprach und dabei versuchte, das Phänomen Berlusconi in den Kontext der italienischen Gegebenheiten zu stellen, denn die Lage Italiens war schon vor Berlusconis Amtsantritt „instabil“ und ganz speziell. Eines der gravierendsten und dennoch vielleicht am wenigsten bekannten Probleme Italiens ist

das Fehlen von Verlegern, die ausschließlich im Verlagswesen tätig sind. Daraus ergibt sich die Verflechtung von Presse, Wirtschaft und Politik.

Der darauffolgende Vortrag von Bernard Cassen (*Le Monde Diplomatique*) war Attac-France und dem Welt-Sozial-Forum von Porto Alegre gewidmet, die den Ausgangspunkt einer tatsächlichen weltweiten Bewegung bilden und sich als „Gegenpart“ zum Weltwirtschaftsgipfel von Davos sehen. Das Sozial-Forum und seine lokalen Gruppen drücken das Bedürfnis nach aktivem politischen Engagement aus, den Wunsch, selbst zu bestimmen und nicht von anderen bestimmt zu werden. Diese Foren, die tief liegende Bedürfnisse zum Ausdruck bringen, werden derzeit aber noch von vielen Unschlüssigkeiten gebeutelt und stecken voller ungelöster Widersprüche. Die größte Gefahr bestünde – so Cassen – in dem schmalen Grat zwischen „Verwurzelung“ und „Radikalisierung“.

Auch Jacques Capdevielle (Institut für Politische Wissenschaft des CNRS) sprach über Attac und seine Entstehungsgeschichte und hob dabei die aktive Rolle hervor, die Attac-France und *Le Monde Diplomatique* bei der Organisation des Forums hatten. Attac ist in der zweiten Hälfte der 90er Jahre während Verhandlungen der OSZE zu einem multilateralen Investitionsabkommen und als Reaktion auf die sich abzeichnenden Widersprüche zwischen Politik und Bürgern entstanden. Dies war dann einer der Gründe für die Nichtunterzeichnung Frankreichs dieses Abkommens. Das Problem von Attac (und sicherlich auch anderer Bewegungen)

✍ 5



**Convegno** - continuazione -

del Forum. Attac è nato nella seconda metà degli anni '90 durante i negoziati OCSE per un accordo multilaterale sull'investimento, in reazione allo strappo tra politica e cittadini. Reazione che in parte contribuì al ritiro della Francia da tale accordo. La difficoltà di Attac (e non solo) è la comunicazione col "grande pubblico". Attac conta 30.000 membri (in confronto, i verdi francesi 10.000), in Italia e Spagna migliaia di persone sono scese in piazza. Nonostante ciò Chirac, Aznar e Berlusconi ne sono stati intaccati elettoralmente in maniera limitata.

Rimanendo in Francia, Erwan Lecoeur (dottorando di sociologia a Parigi) ha esaminato la figura di Le Pen e il populismo del suo Front National. Anche in questo caso si ripropone il problema comunicativo: dal 1995 sul FN è infatti quasi calato il silenzio, sembra che il problema sia svanito. Un problema - come dimostrato dalle elezioni del 2002 - invece ben vivo. Il movimento di Le Pen sotto certi aspetti è una versione di destra dei movimenti democratici, una reazione alla globalizzazione. Le Pen parla facile, concreto, fornisce apparenti risposte. Rischiando così di indebolire i movimenti popolari più che la destra.

Francesco Pardi (Università di Firenze) ha parlato poi dei Girotondi e della loro genesi: i movimenti sono una reazione non solo all'autocrazia berlusconiana, ma anche (o soprattutto?) all'inattività della sinistra. L'opposizione latita nel Palazzo? Si fa (non in modo violento) per le strade. Cristiano Barattino (studente dell'Università di Genova) tratta lo stesso tema di fondo, ponendo l'accento sulla reazione al G8 di Genova. Questi due interventi introducono anche il tema della rappresentatività. Il potere economico non elegge più i propri rappresentanti, si autoelege.

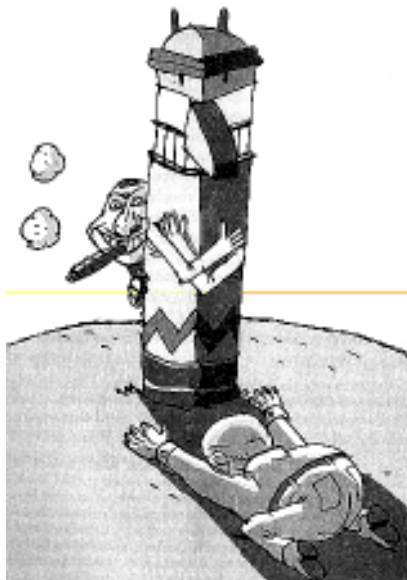
Ornella De Zordo (Università di Firenze) ha introdotto il Laboratorio per la Democrazia, che affronta la crisi della politica partecipativa anche a livello

di teorico con gruppi tematici e studi. Particolarmente interessante tra i temi trattati dal LabDem il rapporto tra donne e politica: il governo Berlusconi ha costituito anche un passo indietro in merito alla presenza femminile in politica.

L'ultimo intervento, di Paul Ginsborg (Università di Firenze), ha cercato di analizzare sociologicamente i movimenti, ponendo l'accento sui ceti medi, in passato visti negativamente, oggi diventati riflessivi e attivi, anche grazie alla società post-industriale che ha portato alla fine del dualismo padrone-operaio.

Questo convegno ha cercato con successo di chiarire lo stato attuale dei movimenti. Il loro futuro resta però aperto e, in parte, accompagnato da incognite. Cosa sarà dei movimen-

È il cosiddetto neo-liberismo: il trasferimento del potere dai cittadini ai ceti privati.



Es ist der sogenannte Neoliberalismus: Die Entmachtung der Bürger zugunsten der Privatunternehmen.

ti se dall'interno verrà chiesta una partecipazione, una responsabilità diretta? Riusciranno i movimenti italiani a diventare laboratori permanenti, oppure il giorno che cadrà Berlusconi perderanno spinta e vitalità?

In attesa di queste risposte, i movimenti hanno intanto riportato la politica intesa nel suo senso più vasto di attività sociale e impegno concreto in mezzo alla gente. Cosa che alla politica "ufficiale" ormai da lungo tempo non riesce più. □

**Konferenz** - Fortsetzung -

ist die Kommunikation mit der „breiten Masse“. Attac hat 30.000 Mitglieder (die Grünen in Frankreich hingegen nur 10.000) und hat Tausende von Menschen in Italien und Spanien zum Demonstrieren bewegt. Nichtsdestotrotz hat sich dies nur in begrenzter Form auf die Wahlergebnisse Chiracs, Aznars und Berlusconis ausgewirkt.

Frankreich war auch Thema des Vortrags von Erwan Lecoeur (Doktorand der Soziologie in Paris), der die Person Le Pen und den Populismus seiner Partei „Front National“ untersuchte. Auch in diesem Fall spielt ein Kommunikationsproblem eine Rolle, denn seit 1995 ist die „Front National“ in Vergessenheit geraten und das Problem schien sich von selbst gelöst zu haben. Wie die Wahlen von 2002 jedoch zeigten, ist das Problem

durchaus nicht *passé*. Die Bewegung Le Pens ist in mancher Hinsicht eine rechte Form der demokratischen Bewegungen, eine Reaktion auf die Globalisierung. Le Pen spricht in einfachen Worten, allgemein verständlich und gibt Antworten, die scheinbar auf der Hand liegen. Damit schwächt er jedoch eher die Volksbewegungen als die Rechte.

Im Anschluss daran referierte Francesco Pardi (Universität Florenz) über die „Girotondi“ und deren Entstehungsgeschichte. Seiner Meinung nach sind diese Bewegungen nicht nur eine Reaktion auf die Autokratie Berlusconis, sondern auch oder vor allem auf die Untätigkeit der Linken. Die im Parlament fehlende Opposition gruppiert sich (auf gewaltlose Art) auf der Straße. Cristiano Barattino (Student der Universität Genua) behandelte das gleiche Grundproblem und legte dabei sein Augenmerk auf die Reaktionen zum G8-Gipfel in Genua. Diese zwei Beiträge erörterten auch das Thema der Repräsentation. Die Wirtschaftsmacht wählt nicht mehr ihre eigenen Vertreter, sie wählt sich selbst.

Ornella De Zordo (Universität Florenz) stellte das „Laboratorium für Demokratie“ (Lab-

Dem) vor, das der Krise der politischen Partizipation auf einer theoretischen Ebene mittels Themen- und Studiengruppen entgegenwirkt. Von besonderem Interesse der von LabDem behandelten Themen ist das Verhältnis von Frauen und Politik, denn die Regierung Berlusconi bedeutet auch einen Rückschritt was die Beteiligung von Frauen an der aktiven Politik betrifft.

Der letzte, von Paul Ginsborg (Universität Florenz) eingebrachte Beitrag versuchte unter soziologischen Gesichtspunkten die Bewegungen zu analysieren



und richtete hierbei sein Augenmerk auf den Mittelstand, der in der Vergangenheit negativ bewertet wurde, sich aber heute aktiv beteiligt und nachdenklich erscheint. Dies ist u.a. der post-industriellen Gesellschaft zu verdanken, die den Dualismus Besitzer-Arbeiter beendet hat.

Diese Konferenz hat mit Erfolg die aktuelle Lage der demokratischen Bewegungen beleuchtet. Ihre Zukunft bleibt dennoch offen und ist teilweise von vielen Unbekannten begleitet. Wie wird es mit den Bewegungen weitergehen, wenn aus ihrem Innern heraus eine Beteiligung und eine Übernahme direkter Verantwortung verlangt wird? Wird es den italienischen Bewegungen gelingen, sich zu dauerhaften Arbeitskreisen zu entwickeln oder verlieren sie an Antriebs- und Vitalität sobald die Ära Berlusconi zu Ende sein wird?

Auch wenn diese Fragen noch einer Antwort bedürfen, haben die Bewegungen immerhin eine Politik ins Leben zurückgerufen, die wieder in ihrem weitesten Sinn verstanden werden kann als eine Politik gesellschaftlicher Aktivität und konkreter Engagements mitten unter den Menschen. Und das ist etwas, was der „offiziellen“ Politik schon lange nicht mehr gelungen ist. □



Lust auf italienische Autorenfilme?!

# Nuovo cinema italiano d'autore

✍ Gabriele Pommerenke

Italiano di Claudio Paroli

DAS ITALIENISCHE AUTORENKINO ERWEIST SICH SEIT einigen Jahren als beneidens- und bewundernswert lebendig. Es erobert bedeutende Preise auf den einschlägigen Filmfestivals, wird in den Massenmedien lobend rezensiert und in privaten Cineastenzirkeln begeistert diskutiert. In Deutschland lebende Liebhaber des neuen italienischen Autorenfilms haben allerdings allen Grund, die Entwicklung auf dem italienischen Markt mit einem lachenden und einem weinenden Auge zu beobachten. Einerseits sind die zeitgenössischen italienischen Autorenfilmer kreativ und produktiv wie schon lange nicht mehr, andererseits finden nur die wenigsten ihrer Werke einen deutschen Verleiher und erfahren demzufolge hierzulande geringe Aufmerksamkeit. Zu den wenigen Filmen, auf die das Gegenteil zutrifft, gehörten in letzter Zeit Silvio Soldini's *Pane e Tulipani* („Brot und Tulpen“), der einen außerordentlichen Erfolg erzielen konnte, sowie die weniger beachteten Filme *Fuori dal Mondo* („Nicht von dieser Welt“) von Giuseppe Piccioni, Nanni Moretti's *La stanza del figlio* („Das Zimmer meines Sohnes“), Ferzan Ozpetec's *Le fate ignoranti* („Die Ahnungslosen“) und Emanuele Crialeses *Respiro*, der in Deutschland unter dem Titel „Lampedusa“ herauskam. Dem erst seit Ende August 2003 in deutschen Sälen zu sehenden Film *I cento passi* („Hundert Schritte“) schließlich sei eine breitere Rezep-

tion gewünscht.

Darüber hinaus bieten hier in Hamburg das *Cineforum italiano* von CONTRASTO (aktuelles Programm auf S. 15) und das Festival „Italia! Cinema!“ in den *zeise kinos* dem interessierten Kinobesucher eine Auswahl entsprechender Filme in Originalversion; meist handelt es sich hierbei aber leider nur um Werke, die in Italien nicht mehr top-aktuell sind, da die allerneuesten Filme naturgemäß noch nicht den Weg zu uns ins Ausland finden.

Im Folgenden soll nun die Rede sein von den neuesten Werken der *Renaissance* des italienischen Autorenfilms, auf die wir wohl noch mit viel Geduld warten müssen, aber auch mit großer Vorfreude warten können. Sie werden uns nicht zuletzt eine Wiederbegegnung mit einigen der bevorzugten Protagonisten der Autorenfilmer (wie z.B. Stefano Accorsi, Margherita Buy, Sergio Castellitto, Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Giovanna Mezzogiorno, Silvio Orlando oder Sergio Rubini) ermöglichen, deren hervorragenden schauspielerischen Leistungen diese Regisseure auch einen Teil ihres Erfolges und ihrer Anerkennung verdanken.

Aufgrund der erfolgreichen Vorgaben von Ozpetec und Muccino wurden die neuesten Werke dieser beiden jungen Regisseure mit großem Interesse erwartet. Mit *La finestra di fronte* und *Ricordati di me* enttäuschten sie ihr offensichtlich sehr unterschiedliches Publikum

✍ 7

Carrellata sui nuovi registi e attori italiani, sorprendenti per vitalità e bravura

NEGLI ULTIMI ANNI IL CINEMA ITALIANO D'AUTORE SI sta rivelando vitale e suscita ammirazione e invidia. Nei festival più significativi vince premi importanti, i mass media ne parlano entusiasticamente e i cinefili ne discutono con passione.

Gli amanti del nuovo cinema italiano d'autore residenti in Germania hanno però tutte le ragioni per considerare gli sviluppi del mercato cinematografico italiano non solo con soddisfazione, ma anche con preoccupazione. Da una parte gli au-

to passi („Hundert Schritte“), giunto nelle sale tedesche solo alla fine di agosto.

Qui ad Amburgo, oltre a quelli proiettati nelle sale, gli appassionati di cinema italiano hanno a disposizione una scelta di film in versione originale nell'ambito del *Cineforum italiano* - a cura di CONTRASTO (vedi ciclo in corso a pag. 15) - e del Festival „Italia! Cinema!“ che ha luogo negli *zeise kinos*; spesso si tratta però di produzioni non più attualissime in Italia poiché, com'è naturale, i film più recenti non trovano immediatamente la via per l'estero.

Facciamo dunque una breve carrellata sulle ultime uscite, fra quelle che caratterizzano la rinascita del cinema italiano d'autore, sapendo che dovremo attendere con una certa pazienza ma anche con grande curiosità. Rivedremo infatti protagonisti come Stefano Accorsi, Margherita Buy, Sergio Castellitto, Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Giovanna Mezzogiorno, Silvio Orlando e Sergio Rubini: sono questi gli attori che i registi più impegnati prediligono al momento e che, grazie a eccellenti performance di recitazione, hanno contribuito sia al successo del film che alla fama dei cineasti.

Per la risonanza che i registi Ozpetec e Muccino hanno avuto recentemente, i loro ultimi lavori erano attesi con particolare interesse. E da *La finestra di fronte* e *Ricordati di me* il loro pubblico, certamente assai diverso, non si può certo considerare deluso. Similmente a D'Alatri in *Casomai*, Ozpetec presenta la

✍ 7



Da/Aus *La finestra di fronte*

tori italiani contemporanei sono più che mai creativi e produttivi, dall'altra solo pochissimi dei loro film trovano un distributore tedesco e riscuotono così poca eco nel paese. Tra le poche eccezioni si annoverano *Pane e Tulipani* („Brot und Tulpen“) di Silvio Soldini, che ha riscosso per giunta un notevole successo, e film passati invece piuttosto in sordina come *Fuori dal mondo* („Nicht von dieser Welt“) di Giuseppe Piccioni, *La stanza del figlio* („Das Zimmer meines Sohnes“) di Nanni Moretti, *Le fate ignoranti* („Die Ahnungslosen“) di Ferzan Ozpetec e *Respiro* di Emanuele Crialeses, uscito in Germania con il titolo „Lampedusa“. Non ci resta che augurare ampi consensi a *I cen-*



Da/Aus *La meglio gioventù*





Da /Aus *I sognatori*

**Autorenfilm** - Fortsetzung -

nicht. Ähnlich wie D'Alatri in *Casomai* präsentiert Ozpetec die Situation eines jungen (Eltern)Paares, wobei auch er die Perspektive der frustrierten jungen Ehefrau und Mutter besonders einfühlsam in den Mittelpunkt stellt. Allerdings öffnet *La finestra di fronte* weitere Perspektiven, da Ozpetec einige der in seinen bisherigen Filmen bevorzugten Themen (wie z.B. die multikulturelle Gesellschaft, Homosexualität, Liebe im Alltagsleben) wieder aufnimmt und geschickt in den Film einbringt. Auch *Ricordati di me* setzt sich - wie bereits schon Cristina Comencini's *Il più bel giorno della mia vita* oder Moretti's *La stanza del figlio* - mit dem Mikrokosmos Familie auseinander. Anders als in *Casomai* oder *La finestra di fronte* sind bei Muccino die Nachkommen schon fast erwachsen, leben aber noch im Elternhaus. In der im Mittelpunkt stehenden vierköpfigen Familie findet keine Kommunikation statt. Die dargestellten Personen und auch der Film selbst erweisen sich als charakteristische Produkte der Ära Berlusconi.

Ozpetec und Muccino werden - wie auch hier - oft gemeinsam zitiert. Allerdings sind hierfür eher willkürliche äußere Faktoren (wie z. B. zeitgleiches Erscheinen oder jeweils die gleiche Anzahl der bislang gedrehten Filme) verantwortlich, denn Muccinos Arbeiten legen größeres Gewicht auf Elemente wie Technik und Form, sind insgesamt gefälliger, eher dem Mainstream zuzuordnen, also kommerzieller und lassen in vielen Passagen Ozpetecs Sensibilität und Aussagekraft vermissen.

Selbstverständlich gehören auch Filme, die thematisch weit über die private Sphäre hinausgehen, zum Repertoire des neuen italienischen Autorenkinos. Mit *La meglio gioventù* (dieser Titel beinhaltet eine

Hommage an Pasolini, indem er einen seiner Gedichtbände zitiert) drehte Marco Tullio Giordana einen sechsstündigen Film, der nicht nur aufgrund seiner Genese und ursprünglichen Konzeption für das Fernsehen an Edgar Reitz' „Heimat“-Epos erinnert. *La meglio gioventù* schildert das Leben einer italienischen Familie von den späten 60er Jahren bis in die Gegenwart vor dem Hintergrund der Ereignisse, die die italienische Geschichte dieser Epoche maßgeblich prägten. Giordana blieb auch hier der in vielen seiner bisherigen Arbeiten - so wie auch in seinem vorletzten Film *I cento passi* - in überzeugender Weise ausgeführten politisch-zeitgeschichtlichen Thematik treu, ohne dabei die Beziehungen zwischen den Individuen zu vernachlässigen.

Diese letzte Feststellung trifft auch auf *I sognatori*, das neueste Projekt des „Altmeisters“ Bernardo Bertolucci zu. Es erzählt den Weg der Selbstfindung dreier junger Menschen, eines Franzosen, seiner Schwester und eines gemeinsamen Freundes, vor dem Hintergrund der *Événements* (des Pariser Mai 68). Ihr Traum von einer anderen Welt reflektiert überzeugend den Geist und die Faszination dieser Epoche.

Zusammenfassend bleibt festzuhalten, dass das neue italienische Kino große Lebendigkeit und ein breites Themenspektrum aufzuweisen hat und uns zweifellos auch in nächster Zeit überraschen und faszinieren wird. In den weiteren Ausgaben von CONTRASTO werden wir versuchen, die Liebhaber des italienischen Autorenfilmes - soweit der nur begrenzte Platz uns dieses erlaubt - weiterhin zu diesem Thema auf dem Laufenden zu halten. □

**Cinema d'autore** - continuazione -

quotidianità di una giovane coppia di genitori, focalizzando con particolare capacità di immedesimazione il punto di vista della giovane moglie e madre. Ma *La finestra di fronte* si concentra anche su altri punti di vista. Ozpetec riprende infatti alcuni suoi temi preferiti già trattati nei film precedenti, come la società multiculturale, l'omosessualità, l'amore nella vita quotidiana, inserendoli mirabilmente nel suo film. Anche *Ricordati di me*, come già *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini e *La stanza del figlio* di Moretti, si confronta con il microcosmo familiare. Ma diversamente da *Casomai* e da *La finestra di fronte* i figli sono già quasi adulti, anche se vivono ancora in casa con i genitori. Nella famiglia di quattro persone su cui è incentrata la storia non vi è comunicazione. I personaggi rappresentati e anche il film nel suo insieme si rivelano un prodotto caratteristico dell'era Berlusconi.

I registi Ozpetec e Muccino vengono spesso citati insieme - proprio come facciamo noi qui - ma piuttosto per fattori esterni arbitrari (ad esempio l'identico numero di film girati finora o la loro uscita contemporanea), poiché le opere di Muccino danno maggior peso a elementi come la tecnica e la forma, sono in generale più compiacenti, non vanno controcorrente, sono in definitiva più commerciali e in molti passaggi mancano della sensibilità e della forza espressiva di Ozpetec.

Nel repertorio del nuovo cinema italiano d'autore, ovvia-

mente, si annoverano anche film che tematicamente si spingono molto oltre la sfera personale. Con *La meglio gioventù* (un titolo in omaggio a una delle raccolte di poesie di Pasolini) Marco Tullio Giordana ha girato un film che ricorda l'epopea *„Heimat“* di Edgar Reitz, e non solo per la sua genesi e perché concepito inizialmente per il piccolo schermo. L'autore descrive la vita di una famiglia italiana dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri, immersa negli avvenimenti che hanno avuto grande influsso sulla storia d'Italia di quest'epoca. Anche in quest'ultimo grande lavoro (sei ore di proiezione) Giordana resta fedele alle tematiche politico-storiche espresse in modo convincente nei suoi film precedenti, come nel penultimo *I cento passi*, senza peraltro trascurare i rapporti interpersonali.

Lo stesso metro di giudizio vale anche per *I sognatori*, l'ultimo lavoro del "vecchio maestro" Bernardo Bertolucci, che racconta la via dell'emancipazione di tre giovani - un francese, sua sorella e il loro amico comune - immersi negli avvenimenti del Maggio 68 parigino. Il loro sogno di un mondo diverso riflette in modo efficace lo spirito e il fascino di quell'epoca.

Riassumendo, non si può che sottolineare la grande vitalità e l'ampio spettro di tematiche del nuovo cinema italiano d'autore, che saprà senza dubbio sorprenderci e affascinarci anche negli anni a venire. Nei prossimi numeri di CONTRASTO - per quanto il poco spazio disponibile ce lo consente - cercheremo di tenere al corrente gli appassionati sui suoi più recenti sviluppi. □



Luigi Lo Cascio - Silvio Orlando

Il regista di Casomai ci parla del suo film e di molte altre cose...

# Intervista ad Alessandro D'Alatri

di Wanda Ferioli

Deutsch von Gabriele Pommerenke

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL "ITALIA! CINEMA!" - ORMAI alla sua sesta edizione nelle sale *zeise kinos* di Amburgo - abbiamo incontrato Alessandro D'Alatri, regista di *Casomai*, un film che nel 2002 ha riscosso un notevole successo nelle sale cinematografiche italiane e che quest'anno è stato prescelto per l'apertura del Festival amburghese.

*Casomai*... un titolo che preannuncia una delle componenti principali del film: l'ipotesi, l'eventualità che qualcosa accada. Ma dove? All'interno della vita di coppia di Tommaso e Stefania, i due protagonisti. È una storia d'amore come tante: ci si incontra, ci si innamora, si decide di sposarsi e di avere bambini ma poi... la noia, la voglia di evadere, l'egoismo e subentra la crisi. Ma è questo quello che ha voluto presentare D'Alatri? Mettere in scena una realtà della società odierna? Glielo abbiamo chiesto personalmente in un'intervista:

*Perché l'interesse per questo tema, la crisi di coppia?*

Della crisi di coppia se ne parla molto, ma ci si ferma troppo spesso alla fotografia. Io ho tentato invece di ricercare le motivazioni di tale crisi, la mia è un'esplorazione in fondo al problema. Questa curiosità mi ha spinto a mettere in scena i problemi della coppia moderna.

*Con il suo film che messaggio ha voluto trasmettere al pubblico?*

I messaggi lasciamoli ai postini. Io non ho voluto trasmettere nessun messaggio, ognuno può vederci quello che vuole. Il mio è stato solo un tentativo di fare chiarezza sulle cause della crisi di coppia che mol-

to spesso nascono non all'interno della stessa, ma sono provocate anche da interferenze esterne, dalla piccola società di familiari e amici che accompagnano la vita della coppia.

*Come mai la scelta di Fabio Volo e di attori esordienti, a parte Stefania Rocca?*

Il film è stato scritto per Stefania Rocca, un'attrice di fama riconosciuta che conosco dal '93. Di Fabio Volo avevo letto un libro che mi era piaciuto e poi mi ha sempre divertito quando lavorava per il programma televisivo *Le iene* e quando lo ascoltavo alla radio la mattina andando al lavoro. Ho deciso di incontrarlo ed è nata subito un'intesa. Gennaro Nunziante, che nel film interpreta Don Livio, è invece un caro amico con il quale lavoro anche per il prossimo film. E poi volevo girare il film a Milano, ho scelto pertanto un cast di attori milanesi esordienti ai quali ho dato semplicemente spazio e modo di dimostrare le loro capacità, anche perché il cinema milanese non è molto conosciuto.

*Se è vero che nella società di oggi, e in particolare nei rapporti di coppia, avviene molto spesso tutto ciò che il prete - appunto Gennaro Nunziante - percorre con l'immaginazione*



*Casomai ("Was wäre, wenn?") und vieles Andere...*

ANLÄSSLICH DER NUNMEHR SCHON SECHSTEN AUSGABE des Festivals „Italia! Cinema!“ in den *zeise kinos* trafen wir Alessandro D'Alatri, den Regisseur des Films *Casomai*, der im Jahre 2002 einen beachtlichen Erfolg in den italienischen Kinos erzielte und in diesem Jahr das Hamburger Festival eröffnete.

*Casomai* („Was wäre, wenn?“): ein Titel, der bereits die Grundidee des Films ankündigt, nämlich die Hypothese, die Wahrscheinlichkeit, dass etwas eintreten könnte. Eintreten könnte, aber wo? Innerhalb der Beziehung zwischen Tommaso und Stefania, den beiden Protagonisten des Films. Es handelt sich um eine durchaus nicht ungewöhnliche Liebesgeschichte. Man lernt sich kennen, verliebt sich, beschließt, zu heiraten und Kinder zu bekommen, aber dann... Langeweile, das Bedürfnis auszubrechen und die Krise beginnt. Hatte D'Alatri die Absicht, uns eben dieses zu präsentieren, einen gängigen Sachverhalt unserer zeitgenössischen Gesellschaft zu inszenieren? Im Laufe unseres Interviews haben wir ihn persönlich dazu befragt.

*Worauf beruht ihr Interesse am Thema der Beziehungskrise?*

Über Paarprobleme wird viel gesprochen, aber allzu oft begnügt man sich dabei mit Momentaufnahmen. Ich habe dagegen versucht, die Ursachen einer solchen Krise aufzuzeigen und dem Problem auf den Grund zu gehen. Diese Neugier hat mich dazu veranlasst, einen Film über die Probleme eines zeitgenössischen Paares zu drehen.

*Welche Botschaft wollten sie dem Publikum mit ihrem Film übermitteln?*

Überlassen wir das Überbringen von Botschaften den Briefträgern. Ich wollte keine Botschaft

verkünden. Jeder Zuschauer hat das Recht, aus meinem Film herauszulesen, was er darin zu erkennen vermag. Ich hatte lediglich die Absicht, mögliche Ursachen von Problemen in Zweierbeziehungen auszuleuchten. Oft sind sie einer Beziehung immanent, in anderen Fällen werden sie auch von außen, von Familienangehörigen und Freunden, die ein Paar umgeben, hineingetragen.

*Warum wählten sie Fabio Volta und andere Nachwuchsschauspieler - von Stefania Rocca einmal abgesehen - für die Besetzungsliste ihres Films?*

Mein Film wurde für Stefania Rocca, eine bekannte Schauspielerin, die ich bereits seit 1993 kenne, geschrieben. Von Fabio Volo hatte ich bereits ein Buch, das mir übrigens sehr gut gefiel, gelesen; außerdem hatte er mir auch schon sehr gefallen, als er noch für die Fernsehserie „*Le iene*“ arbeitete und ich ihn morgens auf dem Weg zur Arbeit hörte. Ich beschloss, mich mit ihm zu treffen und wir einigten uns sehr schnell. Gennaro Nunziante, der im Film den Don Livio darstellt, gehört zu meinem engeren Freundeskreis und ich werde auch in meinem nächsten Film mit ihm zusammenarbeiten. Weil ich die Absicht hatte, den Film in Mailand zu drehen, wählte ich junge mailändische Schauspieler aus, denen ich einfach Freiraum gab, ihre Fähigkeiten unter Beweis zu stellen. Außerdem gehörte der bislang geringe Bekanntheitsgrad des Mailänder Kinos zu meinen Auswahlkriterien.

*Wenn zutrifft, dass in der heutigen Gesellschaft, insbesondere in den Zweierbeziehungen, eben das eintritt, was der Geistliche - dargestellt von dem soeben erwähnten Gennaro Nunziante - im Verlauf des*





**D'Alatri** - continuazione

*nel film, allora si profila un'idea molto negativa dell'amore. Crede che questo problema sia particolarmente sentito in Italia?*

Non penso che si tratti di una problematica circoscritta a livello nazionale. Credo invece che la crisi di coppia sia un disagio internazionale. Casomai è stato proiettato nelle sale cinematografiche di altre nazioni europee, nonché addirittura in Giappone, e ho notato un certo coinvolgimento del pubblico nella storia rappresentata, nel senso che lo spettatore ha riconosciuto la crisi di coppia come una realtà sociale attuale.

*Quali sono i suoi progetti futuri, ha già idee per il suo prossimo film?*

Sì, sto scrivendo *La febbre*, per la cui realizzazione lavoro con Gennaro Nunziante, come dicevo prima. Le posso anticipare che il film sarà ambientato nelle Marche e affronterà il tema del lavoro giovanile.

*Un tema doloroso...*

Sì, ma sento che è un dovere parlarne.

*Una questione sulla quale mi piacerebbe tanto avere la sua opinione personale: non crede che il cinema italiano sia stato poco sperimentale negli ultimi anni?*

No, non credo. Ritengo al contrario che la sperimentazione nel nostro cinema ci sia sempre stata. Il problema sono l'industria e i media che hanno dato poco spazio ai film di sperimentazione, criticandoli o condannandoli. Sfondando sul mercato ciò che incontra i gusti del pubblico. La gente fa fatica a seguire un film sperimentale che osa e rischia in qualcosa di nuovo, formalmente e a livello di contenuti. Per questo l'industria non si mostra aperta alla sperimentazione. È come legge-

re un libro di poesie, non alla portata di tutti perché più difficile da interpretare. È per questo che si leggono più frequentemente romanzi.

*Cosa consiglierebbe a una persona interessata a intraprendere la professione di regista? Ci sono ricette per riuscire in questo campo?*

Consiglio vivamente di andare all'estero, se si è giovani e avendone le possibilità. In America ci sono scuole molto qualificate, mentre anche in Italia il "Centro sperimentale" di Roma dà sicuramente una buona preparazione. A parte ciò ci vuole tanta passione e dedizione, io sostengo sempre che l'amore per il cinema deve essere intenso come quello per una donna...

*Alla presentazione del suo film qui ad Amburgo ha detto che era rimasto molto colpito da Goodbye Lenin di Wolfgang Becker. Una parola per esprimere il suo apprezzamento?*

La poesia del tradimento.

Cosa avrà voluto dire D'Alatri con quest'affermazione? Per avere la risposta basterebbe noleggiare la videocassetta di *Goodbye Lenin* e goderselo. E se siete in Italia forse riuscite ancora a trovarlo nelle sale cinematografiche: grazie al successo in patria è uno dei pochi film tedeschi che abbia raggiunto anche la nostra penisola.

A proposito di film che varcano i confini nazionali... non dimentichiamo *Casomai*, in programma il 27 di novembre al Cineforum di CONTRASTO nonché forse prossimamente, doppiato, nelle sale cinematografiche tedesche. Sui toni di una commedia un po' amara, il film dimostra quanto sia attuale il problema della crisi di coppia e induce a riflettere. Allo stesso tempo stupisce per il suo finale insolito, che dà tregua alle considerazioni esclusivamente pessimistiche che la storia sembra trasmettere al suo pubblico. □



**D'Alatri** - Fortsetzung

*Films als Hypothese durchspielt, entwerfen sie ein sehr negatives Bild von der Liebe. Sind sie der Meinung, dass es sich hierbei um ein spezifisch italienisches Phänomen handelt?*

Ich denke nicht, dass dieses Problem sich auf unser Land beschränkt. Vielmehr glaube ich, dass Ehe- und Paarkonflikte ein internationales Phänomen darstellen. Casomai lief in anderen europäischen Ländern sowie auch in Japan, wo ich im Publikum jeweils eine Betroffenheit in Anbetracht der Geschichte des Films wahrnahm, und zwar in dem Sinne, dass die Zuschauer eine entsprechende Beziehungskrise als ein typisches Kennzeichen ihrer eigenen zeitgenössischen Gesellschaft identifizierten.

*Welche Zukunftspläne haben sie? Gibt es schon Ideen für ihren nächsten Film?*

Ja, ich schreibe an „*La febbre*“, für dessen Umsetzung ich - wie ich schon erwähnte - mit Gennaro Nunziante zusammenarbeite. Ich kann schon soviel vorwegnehmen, dass der Film in den Marken spielen und sich mit dem Thema der Kinderarbeit auseinandersetzen wird.

*Ein schmerzhaftes Thema...*

Ja, aber ich betrachte es als meine Pflicht, es anzusprechen.

*Eine weitere Frage, zu der ich besonders gern ihre persönliche Meinung erfahren würde: Glauben sie, dass das italienische Kino der letzten Jahre zu wenig experimentierte?*

Diese Meinung teile ich nicht, ganz im Gegenteil denke ich, dass unser Kino immer experimentierfreudig war. Allerdings haben Industrie und Medien dem experimentellen Film wenig Raum gegeben, da sie ihm viel negative Kritik und wenig Anerkennung entgegen brachten. Wie wir wissen, bestimmt der Publi-

kumsgeschmack den Markt. Da es die Zuschauer ermüdet, einem formal oder inhaltlich experimentellen Film zu folgen, steht die Industrie Experimenten ablehnend gegenüber. Ein experimenteller Film wäre mit einem Gedichtband zu vergleichen, der aufgrund von Interpretationsschwierigkeiten nicht allgemein zugänglich wird. Deshalb werden übrigens auch häufiger Romane als Gedichte gelesen.

*Welche Ratschläge möchten sie einem jungen Menschen, der Interesse am Beruf des Regisseurs hat, geben? Gibt es bestimmte Erfolgsrezepte für diesen Bereich?*

Ich rate Jugendlichen, die die Möglichkeit dazu haben, sehr dazu, ins Ausland zu gehen. In Amerika gibt es sehr qualifizierte Schulen. In Italien bietet das Centro sperimentale in Rom eine gute Vorbereitung. Abgesehen von der Ausbildung sind große Leidenschaft und Hingabe erforderlich; ich vertrete die These, dass die Liebe zum Film intensiv wie die Liebe zu einer Frau sein sollte.

*Anlässlich der Aufführung ihres Films hier in Hamburg haben sie erwähnt, dass der Film Goodbye Lenin von Wolfgang Becker sie sehr beeindruckt hat. Was gefiel ihnen besonders?*

Die Poesie des Verrats.

Um diese letzte Aussage D'Alatri zu verstehen, sollte man die Videokassette ausleihen und sich *Goodbye Lenin* anschauen. Bei einem Besuch in Italien könnte man ihn sogar noch im Programm einiger Kinos finden. Dank seines Erfolges in seinem Herkunftsland gehört dieser Film zu der verschwindend kleinen Anzahl derer, die auch einen italienischen Verleih finden.

Ist die Rede von Filmen, die Staatsgrenzen überschreiten, vergessen wir nicht *Casomai*, der am 27. November im Cineforum von CONTRASTO zu sehen sein wird, und der vielleicht sogar schon demnächst in synchronisierter Fassung im Programm der deutschen Kinos erscheinen könnte. Im Stile einer ein wenig bitteren Komödie illustriert dieser Film die Aktualität des Themas der Beziehungskrise und regt zum Nachdenken an. Gleichzeitig verblüfft sein überraschendes Ende, das die ausschließlich pessimistischen Überlegungen, die die Geschichte dieses Films offensichtlich übermittelt, wieder zurückzunehmen scheint. □

Sono 25 gli Istituti di cultura italo-tedeschi presenti in Italia

# L'ICIT di Imperia



✍ Patrizia Ricca Asplanato

Deutsch von Silke Becker

L'ICIT È UN'ASSOCIAZIONE CULTURALE SENZA fini di lucro presente in altre 25 città italiane, attiva in Liguria in tutte le province. Nel 1987 sono stata co-fondatrice dell'Istituto di Imperia e dal 1991 ne sono presidente.

Gli istituti di cultura italo-tedeschi in Italia si occupano della diffusione della lingua e cultura tedesca nelle province dei singoli centri. Imperia è una cittadina di circa 48.000 abitanti, capoluogo della più piccola tra le province liguri, stretta tra il mare e la Francia; i chilometri che ci separano da Genova sono solo un centinaio ma con il treno ci vogliono quasi due ore e così ci sentiamo spesso affetti da "sindrome di isolamento".

Dopo la laurea in Germanistica ho deciso di stabilirmi qui – sono genovese non di nascita ma d'adozione – e mi sono accorta quanto mi mancavano il "Goethe" e le altre offerte culturali che una grande città può offrire. Un amico, Giovanni Musso, già allora presidente dell'ICIT di Savona, mi convinse a vincere la timidezza e la naturale ritrosia del ligure di frontiera e a istituire l'associazione nell'ultima provincia ancora priva di un ICIT.

Allora non avevo figli – la prima sarebbe arrivata un anno dopo – insegnavo tedesco in una scuola statale e la quantità di tempo che potevo

dedicare "alla causa" era enormemente più grande di adesso. Non a caso uso il termine "causa": nei primi anni i contributi pubblici per l'ICIT erano vicini allo zero e per poter pagare i primi concerti, le prime mostre e i relativi cataloghi – per non parlare del materiale pubblicitario e delle tasse di pubblicità – organizzammo corsi serali di tedesco nei quali insegnavo senza compenso.



Oggi l'attività dell'ICIT viene sostenuta quasi totalmente dal Ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca e occasionalmente da contributi della Regione Liguria, tramite la Provincia di Imperia, o dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Sanremo che contribuisce all'organizzazione delle conferenze in Biblioteca che si tengono nel mese di marzo.

Dei quattro membri fondatori sono rimasta solo io: forse era più forte la mia motivazione, sicuramente lo era lo spirito di servizio nel dedicare il proprio tempo libero quasi interamente ad attività culturali. Oggi, con due figlie di cui una ancora in tenera età, mi piacerebbe "passare il testimone" ma sembra impossibile trovare qualche idealista disposto a regalare il proprio tempo libero. La moneta con la quale l'associazione mi ha pagato in questi anni sono

👉👈<sup>11</sup>

**D**AS ICIT (ISTITUTO DI CULTURA ITALO-TEDESCO) ist ein gemeinnütziger Kulturverein, der in Imperia und in 25 weiteren italienischen Städten vertreten und in sämtlichen Provinzen Liguriens aktiv ist. Ich selbst war 1987 Mitbegründerin des Instituts in Imperia und bin seit 1991 dessen Vorsitzende.

Die italienisch-deutschen Kulturinstitute in Italien fördern, von den einzelnen örtlichen Zentren ausgehend, die deutsche Sprache und Kultur in den Provinzen. Imperia ist eine Kleinstadt mit etwa 48.000 Einwohnern. Die Hauptstadt der kleinsten der ligurischen Provinzen liegt zwischen dem Meer und Frankreich. Von Genua trennen uns nur etwa einhundert Kilometer, doch weil man dafür mit dem Zug fast zwei Stunden braucht, haben wir häufig das Gefühl, an einem „Isolationssyndrom“ zu leiden.

Nach meinem Germanistikstudium habe ich mich entschieden, mich hier in Imperia niederzulassen. Auch wenn ich nicht dort geboren wurde, ist Genua meine Wahlheimat und deshalb fehlten mir das Goethe-Institut und die anderen kulturellen Angebote, die eine große Stadt bietet. Giovanni Musso, ein Freund, der damals schon Vorsitzender des ICIT von Savona war, überzeugte mich schließlich, meine Schüchternheit und die natürliche Widerspenstigkeit der Ligurier aus dem Grenzgebiet zu überwinden und den Verein in der letzten Provinz ohne ein ICIT zu gründen.

Damals hatte ich noch keine Kinder (das erste bekam ich ein Jahr später) und unterrichtete Deutsch an einer staatlichen

Schule. Ich hatte wesentlich mehr Zeit als heute mich „der Sache“ zu widmen. Den Ausdruck „die Sache“ verwende ich ganz bewusst: In den ersten Jahren waren die öffentlichen Zuwendungen für das ICIT praktisch gleich null. Um die ersten Konzerte und Ausstellungen samt der entsprechenden Kataloge, ganz zu schweigen von den Kosten für die Werbung, zu finanzieren, haben wir Deutsch-Abendkurse durchgeführt, in denen wir ohne Bezahlung unterrichtet haben.

Heute werden die Aktivitäten des ICIT fast vollständig durch das deutsche Außenministerium finanziert. Gelegentlich erhalten wir auch Fördermittel der Region Ligurien, der Provinz Imperia oder vom Kulturreferat der Stadt Sanremo, die uns bei der Organisation der Bibliotheksvorträge, die im März stattfinden, unterstützen.

Von den vier Gründungsgliedern bin inzwischen nur noch ich selbst übrig geblieben. Vielleicht war meine Motivation stärker als die der anderen, sicherlich war es meine Bereitschaft, meine Freizeit fast vollständig kulturellen Aktivitäten zu widmen. Heute, mit zwei Kindern, von denen eines noch klein ist, würde ich mein Amt auch gern weitergeben, doch es scheint unmöglich zu sein, Idealisten zu finden, die bereit sind, ihre Freizeit zu opfern. Der Lohn, den ich in all den Jahren von der Organisation erhalten habe, waren die vielen wissenschaftlichen Vorträge, an denen ich sonst niemals teilgenommen hätte, die Ausstellungen moderner Kunst, die ich in dieser kleinen und schwierigen

👉👈<sup>11</sup>





Imperia

ICIT - continuazione -

state le moltissime conferenze di accademici cui non avrei mai preso parte, le mostre d'arte moderna che altrimenti non avrei mai visto in questa piccola e difficile città e anche le molte persone conosciute, con cui a volte si sono costituiti rapporti duraturi di amicizia.

Attualmente abbiamo un direttivo di sei persone, tutti italiani e quasi tutti germanisti anche se non tutti insegnanti. I soci si limitano a fruire delle manifestazioni e l'organizzazione di esse è totalmente affidata a noi. Solo gli ICIT più grandi hanno una sede con segreteria: a causa del continuo diminuire dei contributi pubblici, infatti, noi abbiamo dovuto rinunciarci e con essa abbiamo perso un immediato punto di riferimento per i soci. Ci è rimasta una piccola biblioteca, ospitata gratuitamente in un locale della mia famiglia.

Ciò detto, la nostra offerta culturale rimane di primordine. Le manifestazioni hanno frequenza annuale e sono collaudate da tempo. Purtroppo non sono molte, perché non vi sarebbero i mezzi per aumentarle, ma la loro qualità è senz'altro elevata. Oltre alle conferenze di relatori delle vicine università, organizziamo in primo luogo il concerto annuale, a cura di una prestigiosa Accademia Internazionale che non perde occasione per presentarci i migliori tra i giovani concertisti. Si tratta di artisti provenienti da tutto il mondo che partecipano ai

suoi corsi di perfezionamento e che mai torneranno a suonare, tantomeno gratis, in una piccola città come la nostra. Inoltre patrociniamo mostre di famosi artisti tedeschi che hanno scelto la nostra provincia per il loro "buen retiro" e i cui curatori prevedono esposizioni solo in città di grandi dimensioni. Per Natale, infine, offriamo ogni anno uno spettacolo di teatro per bambini, un altro settore che riteniamo importante e per il quale troppo di rado vi sono occasioni in loco. Per molte compagnie teatrali abbiamo fatto da apripista: invitate da noi per Natale con spettacolo gratuito per il pubblico - tutte le manifestazioni dell'ICIT sono infatti a ingresso libero - hanno poi trovato ingaggio dal Comune o dalla Provincia per ulteriori spettacoli.

Da dieci anni pubblichiamo *I quaderni dell'ICIT*, distribuiti gratuitamente a chi ne fa richiesta, che contengono gli atti delle conferenze della rassegna di marzo a Sanremo. Dal 1997 abbiamo istituito il Premio Incontri-Begegnungen che viene conferito alternativamente di anno in anno a un tedesco e a un italiano per aver promosso o favorito un reciproco avvicinamento con la nostra provincia e i Paesi di lingua tedesca.

Per chi volesse sapere di più sulle nostre attività, a partire dall'autunno anche il nostro Istituto sarà inserito nel portale [www.tedescoweb.it](http://www.tedescoweb.it) che ospita molti ICIT e ACIT. □

ICIT - Fortsetzung -

Stadt sonst niemals gesehen hätte und auch die vielen Menschen, die ich kennengelernt habe und zu denen sich manchmal dauerhafte Freundschaften entwickelt haben.

Derzeit haben wir sechs Vorstandsmitglieder; alles Italiener und fast ausschließlich Germanisten, auch wenn nicht alle Lehrer sind. Wir sind allein für die Organisation der Veranstaltungen des Vereins zuständig, da die restlichen Mitglieder sich darauf beschränken, diese zu nutzen. Nur die größeren ICITs haben eine Geschäftsstelle mit einem Sekretariat. Aufgrund der ständig sinkenden öffentlichen Zuwendungen mussten wir darauf verzichten und haben damit einen direkten Bezugspunkt für unsere Mitglieder verloren. Geblieben ist uns eine kleine Bibliothek, die kostenlos bei mir zuhause untergebracht werden konnte.

So gesehen ist unser kulturelles Angebot seit den Anfängen gleich geblieben. Die Veranstaltungen finden jährlich statt und haben sich seit langer Zeit bewährt. Leider sind es nicht viele, weitere Veranstaltungen durchzuführen, aber ihre Qualität hat sich ganz sicher gesteigert. Außer den Vorträgen von Referenten der umliegenden Universitäten organisieren wir ein jährliches Konzert, das von einer namhaften internationalen Akademie veranstaltet wird, die die Gelegenheit nutzt, die Besten ihrer jungen Solisten zu präsentieren. Diese Künstler kommen aus der ganzen Welt und nehmen an den dortigen Fortbil-

dungskursen teil. Sie würden sonst niemals, und schon gar nicht umsonst, in einer so kleinen Stadt wie der unseren auftreten. Außerdem unterstützen wir Ausstellungen bekannter deutscher Künstler, die unsere Provinz als Alterssitz gewählt haben und die normalerweise nur Ausstellungen in großen Städten zeigen. Zu Weihnachten schließlich bieten wir jedes Jahr ein Theaterstück für Kinder. Dies ist ein anderer Bereich, den wir wichtig finden und in dem wir viel zu selten die Möglichkeiten zu Aktivitäten haben. Für viele Theatergruppen hatten wir inzwischen eine Vorreiterfunktion: Nachdem sie von uns für die kostenlose Weihnachtsaufführung eingeladen worden waren - alle Veranstaltungen des ICIT sind kostenlos - haben sie danach weitere Engagements der Kommune oder der Provinz erhalten.

Seit zehn Jahren veröffentlichen wir die „ICIT-Hefte“, die kostenlos an Interessierte verteilt werden. Sie enthalten die Beiträge der San-Remo-Vortragsreihen. Seit 1997 vergeben wir den Preis „Incontri-Begegnungen“. Dieser Preis wird jährlich abwechselnd an einen Deutschen und einen Italiener vergeben, der sich um die Annäherung zwischen unserer Provinz und den deutschsprachigen Ländern verdient gemacht hat. Wer mehr über unsere Aktivitäten wissen möchte, kann sich unter [www.tedescoweb.it](http://www.tedescoweb.it) informieren. Dort sind viele ICIT und ACIT und ab Herbst auch unser Institut vertreten. □

## CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 in Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden ersten Montag im Monat um 20<sup>00</sup> Uhr.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 - Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni primo lunedì del mese alle ore 20<sup>00</sup>.

Wir setzen unsere Serie über die Dialekte Italiens fort

# I dialetti

✍ Vanessa Santoni

Deutsch von Achim Leoni

«STE MARCHE INZOMMA È PROBIODESGRAZIATE. TANTI paesi edè, tante parlate, che una coll'altra 'n ci ha a che fa a noelle, e tra tutte è 'na torre de Vavelle!».

Il poeta Felice Rampini di Ascoli Piceno esprime in questi versi dei primi anni del 1900 tutta la varietà dialettale delle Marche. Un solo dialetto marchigiano, in effetti, non esiste, ma per motivi storici e geografici ogni provincia ha il proprio, talvolta diverso anche nell'ambito dello stesso circondario. Poiché questa regione ha subito una colonizzazione diversificata e a più riprese, la parlata locale ha seguito distinte linee di sviluppo dando vita ad un panorama linguistico ricco e multiforme.

Anche se per i linguisti le Marche appartengono al gruppo centro-meridionale/mediano, in realtà nella regione convivono, geograficamente disposti in un *continuum*, dialetti di tipo settentrionale, centrale (toscano, umbro, laziale) e meridionale-abruzzese tali da rappresentare in microcosmo la situazione intera dell'Italia peninsulare. Il territorio marchigiano viene di norma suddiviso in quattro aree:

- la provincia di Pesaro-Urbino, il nord e la parte costiera di Ancona, appartenenti al ceppo gallo-italico, con una lingua collegata al romagnolo;

- il resto della provincia di Ancona e Macerata (inclusa la zona del fermano), che costituiscono il centro dei dialetti marchigiani, strettamente connessi a quelli umbri, romani e toscani;

- la zona circostante Camerino, che

conserva, invece, un tipo di dialetto più arcaico, in cui si mantiene la "-u" finale, senza confondersi con la "-o", come in "lu monnu" (il mondo), dal latino "mundus";

- infine, la provincia di Ascoli Piceno, in cui la parlata è stata influenzata dall'abruzzese.

Va inoltre sottolineato che nelle città di mare e nei porti, come Senigallia ed Ancona, si trovano alcune forme d'origine veneta.

I termini gallo-italici (primo gruppo) si distinguono per la presenza dei suoni "ü" e "ö"; per la caduta di alcune vocali, come in "stimana" per settimana, "pover" per povero, "pranz" per pranzo; dall'inversione (metatesi) della consonante tonica, come in "arpiù" per ripigliare, "arcudù" per ricordare; dal cambiamento (lenizione) della consonante sorda, come in "segondu" per secondo, "diga" per dica, "figu" per fico e dall'alterazione di tutte le vocali doppie; infine, la lettera "z", come nella Romagna, diventa "s", così si dirà "passa" per piazza e "tassa" per tazza.

Nel secondo tipo di dialetto, data la sua ristrettezza, è difficile stabilire delle regole precise, ma abbiamo alcuni caratteri specifici, come il cambio di "i" in "e" e viceversa, tipo in vetro, al plurale "vitre"; nei verbi, come in mietero, che in seconda persona diviene "tu miete"; il cambio "uo" in

↳ 13



Ascoli Piceno

«La veste più vera e genuina del nostro pensiero è il dialetto». (Giuseppe Giusti, dialettologo del XIX secolo)

»Das wahrste und reinste Gewand  
unseres Denkens ist der Dialekt.«

(Giuseppe Giusti, Dialektforscher des 19. Jahrhunderts)

## marchigiani

»DIE MARKEN HABEN WIRKLICH PECH: SO VIELE DÖRFER, so viele Mundarten, die nichts miteinander zu schaffen haben und alle zusammen sind wie der Turm zu Babel!«

Mit diesen Versen bringt der aus Ascoli Piceno stammende Dichter Felice Rampini Anfang des 20. Jahrhunderts die ganze Dialektvielfalt der Marken zum Ausdruck. Tatsächlich gibt es nicht nur einen Dialekt der Marken, sondern jede Provinz hat, aus historischen und geographischen Gründen, ihren eigenen, der manchmal sogar noch innerhalb der eigenen Grenzen divergieren kann. Nachdem die Region von unterschiedlichen Völkern mehrfach besiedelt wurde, hat die örtliche Mundart verschiedene Entwicklungslinien genommen und so zu einem reichen und vielgestaltigen sprachlichen Panorama geführt.

Auch wenn die Marken für die Sprachforscher zur Mitte-Süd-Gruppe gehören, existieren in der Region, geographisch fließend ineinander übergehend, Dialekte des oberitalienischen, zentralen (Toskanisch, Umbrisch, Latium-Dialekt) und unteritalienisch-abruzzischen Typen nebeneinander und bilden so als Mikrokosmos die Gesamtsituation der italienischen Halbinsel ab. Die Marken werden gewöhnlich in vier Zonen eingeteilt:

- die Provinz Pesaro-Urbino, der nördliche und der Küstenteil von Ancona, die zum gallisch-italischen Stamm gehören, mit einer Sprache, die mit dem Romagnolo verwandt ist;

- der übrige Teil der Provinz Ancona sowie Macerata (einschließlich des Gebiets um Fermo), die das Zentrum der Dialekte der Marken bilden und eng mit den umbrischen, römischen und toskanischen verwoben sind;
- das Gebiet um Camerino, das

hingegen einen ursprünglicheren Dialekttyp bewahrt hat, in dem das End-„u“ beibehalten wurde, ohne sich mit dem „-o“ zu vermischen, so wie in „lu monnu“ (il mondo = die Welt), vom lateinischen „mundus“;

- schließlich die Provinz Ascoli Piceno, deren Mundart vom Abruzzischen beeinflusst wurde.

Hervorzuheben ist auch, dass sich in den Küsten- und Hafenstädten, wie in Senigallia und Ancona, noch einige Sprachformen venetischer Herkunft finden.

Die gallisch-italischen Termini (erste Gruppe) zeichnen sich aus durch die Laute „ü“ und „ö“, das Wegfallen einiger Vokale wie in „stimana“ für „settimana“ (Woche), „pover“ für „povero“ (arm), „pranz“ für „pranzo“ (Mittagessen); durch die Inversion (Metathese) des betonten Konsonanten, wie in „arpiù“ für „ripigliare“ (wieder aufnehmen), „arcudù“ für „ricordare“ (erinnern); durch den Wandel (Aufweichung) des stummen Konsonanten, wie in „segondu“ für „secondo“ (Zweiter), „diga“ für „dica“ (sagen Sie), „figu“ für „fico“ (Feige) und durch die Veränderung aller Doppelvokale; schließlich wird wie in der Romagna der Buchstabe „z“ zu „s“: Man sagt etwa „passa“ für „piazza“ (Platz) und „tassa“ für „tazza“ (Tasse).

Beim zweiten Dialekttyp ist es angesichts seiner Begrenztheit schwierig, präzise Regeln aufzustellen, aber einige charakteristischen Besonderheiten sind auszumachen, wie der Wandel von „i“ zu „e“ und umgekehrt, zum Beispiel bei „vetro“ (Glas) das im Plural statt „vetri“ zu „vitre“ wird; bei den Verben, wie in „mietere“ (mähen), das in der zweiten Person zu „tu miete“ (statt „tu mieta“) wird; der Wandel von „uo“ in „o“, durch den „buono“ (gut) zu „bono“ wird.

↳ 13





**Marchigiano** - continuazione -

“o”, per cui buono diventa “bono”. Un'altra particolarità è l'assimilazione delle lettere: caldo è “callo”, grande “gramme”, quando “quanno”, ecc... Nelle iniziali in “g” si hanno inoltre delle variazioni, dunque gioventù diventa “gioentù” ad Ancona, ma a Macerata la parola giovanotti si trasforma in “gghioenotti”, con un rafforzamento del suono duro “g”.

Nel territorio intorno a Camerino, invece, il dialetto marchigiano si mantiene più puro, con la sua caratteristica finale in “u”. La coinè “dell'u finale” abbraccia la parte centrale e maggiore della regione, i cui limiti si possono determinare fra la valle dell'Aso a sud e quella dell'Esino al nord.

Questo dialetto, unico nei suoi caratteri fondamentali, tende ad attribuire una certa sonorità alle consonanti sorde, specie dopo le nasali “n” ed “m”: quindi “c”, “p” e “t” divengono quasi “g”, “b” e “d”.

Nella letteratura G. G. Belli si burlò di una tale pronuncia in un sonetto scherzoso intitolato “Sonetto pasdorale”. Tuttavia, se il romanesco di G. G. Belli fu anche terribile strumento di satirica politica, se il siciliano di G. Meli ed il sardo di S. Satta ebbero forme e movenze liriche, se Carlo Porta piegò da par suo il milanese persino a polemiche letterarie... il dialetto marchigiano, semplice, bonario ed eminentemente rurale, non poté trattare, per dirla con Alfonso Leopardi, che di «argomenti umili, piani e preferibilmente locali, senza nascondere le parole men che decenti, perché esse sono moltissima parte del linguaggio del volgo. Quindi, chi può sentirsene scandalizzato, arricci pure il naso e passi oltre!».

Per quel che riguarda il vocabolario, la situazione del marchigiano è piuttosto composita. Citiamo alcuni esempi: nella prima

zona si ha “bagè” per maiale e “butrigò” per precipizio; ad Ancona si ha “impalichi” per appisolarsi e “strofu” per cenno; a Macerata, “curtina” è podere e “sarvai” è imbuto; ad Ascoli Piceno, “furia” vuol dire molto, “fracchia” fango e “rua”, dal

francese “rue”, significa via.

Il professor Baiardi della facoltà di Lettere ad Urbino afferma che «il diffondersi dell'istruzione e del linguaggio comune dei media ha condotto al declino del dialetto». Esso è comunque ancora diffuso tra gli anziani e nelle campagne, dove però non è puro, ma “inquinato” dall'italiano. Parlato poco, il dialetto è invece sostenuto e valorizzato dagli artisti regionali. A partire dagli anni '70, sono aumentati gli studi incentrati sulla lingua locale, a cominciare dall'istituzione della cattedra di Dialettologia, proprio in seno all'Università di Urbino (1969-1970).

Lo spirito dovrebbe essere quello di favorire l'autocoscienza linguistica. Lungi cioè dal cercare di stimolare mitici e impossibili ritorni alle origini, si auspica piuttosto di contribuire al formarsi di una più pronta, approfondita e diffusa capacità di percezione delle diversità, nel rapporto dialettico fra radicamento in una realtà territorialmente definita ed uso consapevole e adeguatamente padroneggiato del dialetto di ciascuno. □

**Dialekte** - Fortsetzung -

Eine andere Eigenart ist die Angleichung der Buchstaben: „caldo“ (warm) ist „callo“, „grande“ (groß) „gramme“, „quando“ (wann) „quanno“ usw. Bei „g“ als Anfangsbuchstaben gibt es überdies Abweichungen; so wird „gioventù“ (Jugend) in Ancona zu „gioentù“, während sich in Macerata das Wort „giovanotti“ (Jungs) in „gghioenotti“ verwandelt, mit einer Verstärkung des harten g-Lautes.

Im Gebiet um Camerino dagegen ist das Marchigiano reiner geblieben mit seinem charakteristischen Ausklang in „u“. Die Gemeinsprache des „End-u“ umfasst den zentralen und größten Teil der Region, der sich vom Aso-Tal im Süden bis zum Esino im Norden erstreckt.

Dieser in seinen grundlegenden Charakterzügen einzigartige Dialekt neigt dazu, den stummen Konsonanten eine gewisse Stimmhaftigkeit beizumessen, besonders nach den Nasalen „n“ und „m“: „c“, „p“ und „t“ werden demnach beinahe zu „g“, „b“ und „d“.

In der Literatur macht sich G. G. Belli in einem scherzhaften Sonett mit dem Titel „Soneto pasdorale“ über diese Aussprache lustig. Doch auch wenn das Römische von G. G. Belli zu einem großen Instrument der politische Satire wurde und auch wenn das Sizilianische von G. Meli und das Sardische von S. Satta Iyrische Formen und Bewegungen aufweist und Carlo Porta sein Mailändisch sogar für literarische Polemiken verbiegt: Der Dialekt der Marken, einfach, gutherzig und überaus

ländlich, kann nicht von anderem handeln als, um es mit Alfonso Leopardi zu sagen, von „niederem, leisen und vorzugsweise lokalen Themen, ohne die weniger dezenten Wörter zu verstecken, weil diese unbedingt Teil der Sprache des Volkes sind. Wer also Anstoß nimmt, der möge ruhig die Nase rümpfen und weitergehen!“

Was das Vokabular betrifft, so ist die Situation des Marchigiano ziemlich gemischt. Einige Beispiele: In der ersten Zone sagt man „bagè“ für „maiale“ (Schwein) und „butrigò“ für „precipizio“ (Abgrund); in Ancona gibt es das Wort „impalichi“ für „appisolarsi“ (einschlummern) und „strofu“ für „cencio“ (Lappen); in Macerata steht „curtina“ für „podere“ (Gut) und „sarvai“ für „imbuto“ (Trichter); in Ascoli Piceno bedeutet „furia“ „molto“ (viel), „fracchia“ „fango“ (Dreck) und „rua“, vom Französischen „rue“, Straße (statt „via“).

Professor Baiardi von der sprachwissenschaftlichen Fakultät in Urbino stellt fest, dass „die Ausbreitung von Bildung und Mediensprache zum Niedergang des Dialekts geführt haben“. Letzterer ist aber noch unter den Alten und auf dem Lande verbreitet, wo er allerdings nicht rein, sondern vom Italienischen verwässert ist. Allerdings wird der Dialekt von den Künstlern der Region aufrechterhalten und gewürdigt. Seit den 70er-Jahren gibt es vermehrt Untersuchungen zur lokalen Sprache, angefangen mit der Einrichtung des Lehrstuhls für Dialektforschung an der Universität Urbino (1969/70).

Die Idee, die dahintersteckt, ist, das sprachliche Selbstbewusstsein zu fördern. Weit entfernt von dem Versuch, eine mythische und unmögliche Rückkehr zu den Wurzeln anzuregen, geht es vielmehr um die Bildung einer spontaneren, tieferen und verbreiteteren Fähigkeit Vielfalt wahrzunehmen, und das im Spannungsfeld zwischen Verwurzelung in einem bestimmten Territorium und bewusstem und angemessen beherrschten Gebrauch des Dialekts durch jeden Einzelnen. □

**Proverbi marchigiani - Sprichwörter aus den Marken**

*Chi ja moscato na serpe, c'ha paura pure de na lucertola*  
Chi è stato morso da un serpente, ha paura anche di una lucertola  
**Wer von einer Schlange gebissen wurde, hat auch Angst vor einer Eidechse**

*Quel ch' s' fa d'nott, s'arsà de giorn*  
Quello che si è fatto di notte, lo si viene a sapere di giorno  
**Was nachts geschieht, kommt tags ans Licht**

*Le bott del vin bon e i omm brèvi finischn prest*  
Le botti di vino buono e gli uomini bravi finiscono presto  
**Tapfere Menschen (oder Männer?) sind rasch am Ende, genau wie Fässer guten Wein schnell leer sind**

*Chi s'arricchisce, o a da rubbà o a da troà*  
Per arricchirsi, si deve rubare o ereditare  
**Um reich zu werden, muss man stehlen oder erben**

*Pò tené lo gra che spica? Cuscì la jende che non dica*  
Puoi impedire al grano di spigare? Così alla gente di parlare  
**Dem Weizen kannst du nicht verbieten zu sprießen, den Leuten nicht zu reden**

Corrado Alvaro - Fortsetzung von S. 1 -

aber neuen Horizonten gegenüber offen, bemühte er sich, eine Wirklichkeit zu vermitteln, die er allein, aufgrund seiner großen Lebenserfahrung an jenen Orten, gut kannte. Besonders eines der vielen Werke, die er veröffentlichte, „Die Hirten vom Aspromonte“, führt uns direkt zu ihm. Mit der Arbeit an der Erzählungssammlung hatte er in Deutschland, in Berlin,

angefangen, wohin er als Mitarbeiter beim *Berliner Tagesblatt* und der *Weltbühne* eine Zeit lang gezogen war. Eben dort erlebte der Schriftsteller auch die Anfänge des Nationalsozialismus,

von dem er sich umgehend distanzierte. Der Aufenthalt in Berlin bot ihm zugleich Gelegenheit, einmal eine andere Welt kennenzulernen, und die Möglichkeit, eine Brücke zwischen der mitteleuropäischen Kultur und der unzeitgemäßen und rückständigen Literatur des Südens zu schlagen. So beschreibt er in der Erzählung „Einsamkeit“ den großen charakterlichen Unterschied zwischen einem Südländer und einer nordischen Frau, das Aufeinanderprallen der dem Kalabrier wesenseigenen Verslossenheit und der Welt der Frau aus dem Norden. In den Werken Alvaros finden sich all jene Themen, die schon Verga in seinem Zyklus der „*vinti*“, der „Besiegten“, aufgegriffen hatte, noch gegenwärtiger aber sind das Gefühl der Isolation der kalabrischen Welt, seine geographischen Gegebenheiten und die „*questione meridionale*“ (die Nord-Süd-Problematik), die bereits unmittelbar nach der Einheit Italiens dringlich geworden war. Alvaros Figuren kämpfen dabei



gegen einen Feind, der nur schwer zu besiegen ist: gegen die Sonderstellung der Reichen und der Landbesitzer. So ist es zwecklos, einem Schicksal entkommen zu wollen, das so niederschmetternd ist wie das des Hirten, der sich gezwungen sieht, bei seinem Herrn zu erbetteln, was ihm rechtmäßig zusteht. Die festen Hierarchien im Inneren der

Gesellschaft lassen keinen Ausweg zu und alles richtet sich gegen den, der sich einem Gesetz widersetzt, das aus Gewalt und Drohungen gemacht ist. In veränderter Form kehrt also die Figur des „*vinto*“, des „Besiegten“ zurück, der, sobald er Ge-

rechtigkeit fordert, auf eine Mauer des Schweigens prallt. Um sich zu behaupten, bleibt ihm schließlich nur noch das Verbrechen. „Die Hirten vom Aspromonte“ wurde, wie auch die Bücher anderer Autoren zu jener Zeit, von den Faschisten verboten. Seine Tendenz zur Innenschau mißfiel dem Regime, das das Werk, nach anfänglich positiver Aufnahme, für subversiv hielt, weil es Themen behandelte, die sich zu sehr vom Konformismus der Epoche entfernten.

Die äußere ist der Spiegel der inneren Welt und Alvaro verstand es, sämtliche Eigenheiten seiner Landsleute zu erfassen und zu beleuchten. Die Verslossenheit, die Überzeugung, weit ab der Zentren der Macht zu sein, das Gefühl der Verlassenheit und der Verzweiflung, die ständigen Bemühungen, der Abstumpfung durch die alltägliche Arbeit zu entrinnen. Für den Schriftsteller Alvaro war es immer wichtig, die Gründe für jenes Unbehagen, das nicht so sehr mit der menschlichen Natur, als vielmehr mit der Rauheit der Orte und den sozialen Umständen zusammenhängt, in den Vordergrund zu rücken. Auch in seinen frühen Gedichten sah Alvaro im Ersten Weltkrieg eine Gelegenheit, den Versuch zu beschreiben, in den Norden zu flüchten und für das Vaterland zu kämpfen; der einzige Zeitpunkt, sich von allem abzuwenden und ein Ideal zu formen. Aber auch dies war eine Enttäuschung. Er selbst erlebte am eigenen Leib die Kehrseite jener Illusion, die nichts als Tod mit sich brachte. Zuerst noch an sie glaubend, sollte er sich sodann für immer von ihr abwenden. In den Erzählungen „*La siepe e l'orto*“ von 1920 erscheint am Rande die Figur des Emigranten: die Sehnsucht nach fernen Ländern, der Verzicht auf Befreiung und die Rückkehr nach Hause. Gerade

sein Bestreben, in den Ecken der Erinnerung zu graben, war es, das ihm eine wirkliche Trennung von der Situation seiner Zeit gestattete, in der es wenig Platz gab für eine dichterische Begegnung mit der Natur und der Schönheit der Landschaft. Mittels eines pessimistischen Tonfalls versuchte er, sich mit der Fiktion zu arrangieren, aber es blieben faule Kompromisse, selbst wenn er versuchte, die Realität zu verschleiern.

In all diesem steckt das Kalabrien Alvaros, aber noch mehr die bis heute ungelöste „*questione meridionale*“. Wenn der Schriftsteller heute seine Heimat sehen könnte, würde er vielleicht sagen, dass ihn das Denkmal, das ihm an der Küste von Reggio Calabria gesetzt wurde, nicht besonders glücklich mache. Was hat schließlich sein Engagement, Gewalt und Ungerechtigkeiten anzuprangern, genützt, wenn sich nach so vielen Jahren so wenig geändert hat? □

Corrado Alvaro arbeitete beim *Corriere della Sera* und schrieb zahlreiche Essays. Einige seiner Werke: *La siepe e l'orto* (1920), *L'uomo nel labirinto* (1926), *Vent'anni* (1926), *L'uomo è forte* (1938), *Die Hirten vom Aspromonte* (1930; dt. 1942), *L'età breve* (1946), Postum: *Mastrangelina* (1960).

### Aus *Die Hirten vom Aspromonte* (S. 15)

... „Es ist doch so, mein Herr“, schrie Argirò, „wenn so etwas passiert, dann doch zum Schaden von uns armen Hirten. Die feinen Herren, die pfeifen drauf. Die haben den Tisch immer gedeckt. Aber wir...“ „Wir pfeifen drauf?“ *Mezzatesta* hatte sich gebückt, um etwas aufzuheben, schaffte es aber nicht, da sein riesiger Bauch ihn daran hinderte. Bei einem zweiten Versuch schaffte er es schließlich, den Schuh, der vor ihm stand, zu packen und mit Wucht nach dem Hirten zu werfen. Diesen erwischte es genau auf der Brust, und er sah ihn dann zu seinen Füßen fallen, den Nagelschuh, gelb und riesig. „Du sagst also, wir pfeifen drauf? Aber wieso? Stehlen wir denn etwa?“ „Das sage ich ja gar nicht. Ich sage nur, dass Ihr der Herr über das halbe Dorf seid, der Herr über uns und über unser Schicksal. Aber ich, ich habe mich darauf verlassen, dass der Verkauf auf dem Markt mir meinen Teil einbringt, für mich ist das ein Katastrophe. Ich bin ruiniert, ich, nicht Ihr. Und aus welchem Grund hätte ich mich denn auch selbst ruinieren sollen? Die Sterne stehen schlecht für mich.“...



# Cineforum italiano

19° ciclo - 19. Zyklus



**Jeden letzten Donnerstag  
um 19:30 Uhr**

- 30.10.: **Il bagno turco**
- 27.11.: **Casomai**
- 18.12.: **Prendimi l'anima**
- 29.01.: **Piccolo Buddha**
- 26.02.: **Un viaggio chiamato amore**

Im **Kulturladen** St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,- €

CONTRASTO presenta:

## Culturforum Moni Ovadia

"L'ebreo che ride" (Der lachende Jude)

Monologhi, storielle, canzoni: un viaggio nel teatro di uno dei maggiori interpreti dell'umorismo ebraico.

Kulturladen St. Georg: giovedì 12.2.04 ore 19.30



Monologe, kleine Erzählungen, Lieder: Eine Abenteuerreise ins Theater eines der größten Interpreten des jüdischen Humors.  
Im Kulturladen St. Georg am Donnerstag den 12.2.04 um 19.30 Uhr



Die Cafeteria ist

Montag bis Freitag 17<sup>00</sup>-22<sup>00</sup> GEÖFFNET

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

Von den 3.964.000 in den Karteien der Konsulate verzeichneten italienischen Bürger im Ausland (das Ministerium errechnet hier übrigens nur eine Zahl von 2.916.982) sind lediglich 2.477.787 wahlberechtigt. Beim Vergleich der in die Wählerverzeichnisse eingetragenen Anschriften mit den tatsächlichen Wohnsitzen der Wahlberechtigten kommt der eigentliche Skandal ans Tageslicht: von den 2.447.787 im Wählerverzeichnis eingetragenen Personen werden nur 1.960.213 (laut Daten des Innenministeriums) unter einer korrekten Adresse geführt und haben folglich auch allein die Wahlunterlagen erhalten. Eine Statistik, die wir unseren Lesern versprochen haben und die für einige Unruhe sorgen wird...

## L'affarò

- Aufgespießt -

✍ Claudio Paroli

Deutsch von Gabi Pommerenke

In letzter Zeit fanden in Hamburg verschiedene Diskussionsrunden und Vorträge zu europäischen Themen statt. In diesem Zusammenhang kam immer wieder die Rede auf Berlusconi, eine italienische Abnormität, die in ganz Europa ernste Besorgnis hervorruft. Diese Befürchtungen betreffen nicht nur das Schicksal der italienischen Demokratie – vielerorts fragt man sich zu Recht, ob man sie noch als solche bezeichnen kann –, sondern auch die unvermeidlichen Auswirkungen auf die Europäische Union, deren Präsidentschaft Berlusconi turnusgemäß für sechs Monate ausübt. Sechs Monate, die – wie immer wieder betont wird – zu unser aller Glück schnell vorübergehen.

Gewisse Äußerungen des italienischen Premiers im Rahmen von Interviews mit europäischen Zeitungen, wie z.B. die, dass Mussolini mit Saddam nicht zu vergleichen sei, da er »niemanden umbrachte«, rufen Ärger hervor und stoßen sowohl in Italien wie in Europa auf absolutes Unverständnis. Letztendlich aber sind sie bedeutungslos im Vergleich zum systematischen Missbrauch des demokratischen Systems und der italienischen Verfassung durch die Verabschiedung von Gesetzen, die einzig und allein zu Berlusconis Gunsten kreiert wurden. Es handelt sich hier um die Ausbeutung eines politischen Systems, die ausschließlich im Interesse seiner Person und seines Wirtschaftsimperiums stattfindet.

Die allgemein gestellte Frage lautet, auf welche Weise Berlusconi noch zu stoppen sein könnte. Das Problembewusstsein stellt sich ein wenig verspätet ein, vor allem die italienische Linke hätte sich diese Frage schon vor einigen Jahren stellen müssen. In der Tat wird oft die große Verantwortung der letzten Mitte-Links-Regierung unterschätzt; sie erwies sich nicht einmal dazu in der Lage, ein über-

zeugendes Gesetz zu verabschieden, das ein Auftreten von derartigen „Interessenkonflikten“ ausschließt. Die Ursachen hierfür sind vor allem darin zu suchen, dass ein ebenso intelligenter wie naiver Politiker wie D'Alema der Illusion nachhing, Berlusconi allein auf politischer Ebene überwinden zu können.

Der ehemalige Richter Di Pietro hat es sich nun zur Aufgabe gemacht, die inzwischen bereits entstandenen Schäden zu begrenzen, indem er ein Referendum anstrebt, das die Abschaffung des erst kürzlich verabschiedeten Gesetzes über die Immunität der fünf höchsten Staatsämter vorsieht. Nahezu alle internationalen Beobachter – welcher politischen Couleur auch immer – stimmen in der Einschätzung überein, dass dieses Gesetz – ebenso wie andere, die kürzlich verabschiedet wurden – dem alleinigen Zweck dient, Berlusconis Probleme mit der Justiz zu verringern.

Der Initiative Di Pietros wünschen wir viel Glück und Erfolg, denn die Anhänger unseres „Vaterlandsretters“ werden sicherlich der unzweideutigen Aufforderung ihres Lieblings nachkommen, das Referendum zu boykottieren. Auf diese Weise könnte die notwendige Mindestwahlbeteiligung nicht erreicht werden und die Initiative verliere im Sande.

Ein vergleichbar undemokratisches Vorgehen war im vergangenen Juni zu beobachten, als „ein Teil“ der Italiener mit Wohnsitz im Ausland erstmals, aber vergeblich, an einer Briefwahl teilnahm. „Ein anderer Teil“ konnte gar nicht erst mit abstimmen. Hier zeigte sich ein eklatantes Organisationsdebakel der Regierung: Dank der ausreichend zur Verfügung stehenden Zeit zur Überarbeitung und Aktualisierung der Verzeichnisse ihrer im Ausland lebenden Staatsbürger erzielte sie das in der Tat brillante Ergebnis, dass sage und schreibe die Hälfte der wahlberechtigten Auslandsitaliener überhaupt die Wahlunterlagen erhielt. (Details vgl. Kasten links). Die groß angekündigten Aktivitäten des neu geschaffenen Ministeriums für im Ausland lebende italienische Staatsbürger unter Tremaglia können somit wohl unter dem Titel „Viel Lärm um Nichts“ verzeichnet werden. □



# La pagina del Consolato



Con l'approvazione delle Leggi costituzionali Nr. 1 del 17 gennaio 2000 (Modifica dell'art. 48 della Costituzione concernente l'istituzione della Circostrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero) e Nr. 1 del 23 gennaio 2001 (Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero) e successivamente della Legge nr. 459 del 27 dicembre 2001 "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" sono state stabilite le modalità che consentono l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza dei connazionali residenti all'estero in occasione delle elezioni della Camera dei Deputati e del Senato (elezioni politiche) e per i referendum.

Anche le nuove "Norme relative alla disciplina dei Comitati degli Italiani all'estero" recentemente approvate dal Parlamento italiano prevedono l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza.

Si ricorda a tal riguardo che il Decreto Legge 10 maggio 2000, N. 111, intitolato "Disposizioni urgenti in materia di anagrafe degli Italiani all'estero e sulla revisione delle liste elettorali" prevede tra l'altro la cancellazione dalle anagrafi degli Italiani residenti all'estero e, pertanto, anche dalle liste elettorali, di coloro che risultino irrimediabilmente per il mancato recapito della cartolina avviso in occasione di consultazioni elettorali che si siano svolte con un intervallo non inferiore ad un anno.

**PER L'INVIO DEL MATERIALE ELETTORALE IL CONSOLATO GENERALE DEVE ESSERE SEMPRE A CONOSCENZA DELL'INDIRIZZO ESATTO.**

**A TAL FINE E' NECESSARIO:**

- ESSERE ISCRITTI ALL'A.I.R.E (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) presso l'Ufficio Anagrafe del Consolato; e
- COMUNICARE SEMPRE I CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO in caso di trasloco, trasferimento in un altro Land o paese o rientro in Italia.

Si rammenta infine che secondo l'ordinamento italiano le donne mantengono il cognome da nubile e, pertanto, le comunicazioni in questione potrebbero non contenere il cognome da coniugata. Sarebbe pertanto opportuno che sulla cassetta della posta figurassero entrambi i cognomi.

**Per ulteriori informazioni** potete rivolgervi a: Consolato Generale d'Italia – Ufficio Elettorale – Feldbrunnenstr. 54 – 20148 HAMBURG – Tel.: 040 41400752 - Fax 040 41400731 – e-mail: [elektorale@italconsul-hamburg.de](mailto:elektorale@italconsul-hamburg.de).



## Comunicazioni dell'Ufficio commerciale

Presso il Museum für Hamburgische Geschichte – Holstenwall 24 – HAMBURG è in corso una mostra temporanea intitolata "Der Traum der Stadt am Meer", che è dedicata allo sviluppo urbanistico di alcuni grandi centri portuali, tra cui Venezia e Genova. La mostra sarà aperta fino al primo febbraio 2004 secondo i seguenti orari:

martedì – sabato 10.00-17.00

domenica 10.00-18.00.

Visite guidate: mercoledì, sabato e domenica dalle 14.00 alle 15.00

È possibile organizzare visite guidate per gruppi e scolaresche contattando il numero: 040/4281321522.

Dal 29 al 31 ottobre presso il CCH di Amburgo si svolgerà la Convention "Seatrade Europe", dedicata alla crocieristica ed alle infrastrutture portuali, e dal 25 ottobre al 2 novembre la Fiera di Amburgo (Messe Hamburg) ospiterà l'annuale edizione di Hanseboot, fiera specialistica per la nautica da diporto. Si tratta di settori tradizionalmente portanti per l'economia del nostro Paese e ad entrambi gli eventi saranno presenti operatori italiani.

Martedì 18 novembre si svolgerà ad Amburgo un seminario agro-alimentare con degustazione di prodotti per operatori del settore (distribuzione, stampa specializzata e ristorazione) di "Lucca Promos",

agenzia specializzata della Camera di Commercio di Lucca. Per ulteriori informazioni contattare l'ufficio di Berlino della Camera di Commercio italiana in Germania – Märkisches Ufer 28 – 10179 Berlin; Tel. 030 243040; Fax 030 24 3104 11, e-mail: [info@itkam.de](mailto:info@itkam.de); Internet: [www.itkam.de](http://www.itkam.de).

### FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato potete trovare decine di indirizzi utili sull'Italia:

[www.consolati-italiani.de/amburgo/indexit.htm](http://www.consolati-italiani.de/amburgo/indexit.htm)

*Consolato Generale d'Italia*

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg – Germania  
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

**IMPRESSUM: CONTRASTO** – Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung – [www.contrasto.de](http://www.contrasto.de) – [mail@contrasto.de](mailto:mail@contrasto.de)

**Herausgeber / Editore:** CONTRASTO e. V. – Deutsch-Italienischer Verein – c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 – 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

**Chefredakteur / Direttore responsabile:** Claudio Paroli – **Bankverbindung / Banca:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

**Artikel und Übers. / Articoli e traduz.:** Silke Becker, Donatella Brioschi, Wanda Ferioli, Christine Gräbe, Achim Leoni, Gesa Mattiesch, Paolo Moriconi, Gabriele Pommerenke, Patrizia Ricca Asplanato, Vanessa Santoni, Andrea Scimone, Mauro Venier – **Layout:** Claudio Paroli